VareseNews

Come Zamberletti divenne il politico “a cui la Repubblica è grata”

Pubblicato: Venerdì 2 Aprile 2021

Quello deputato in famiglia a fare i miracoli era **Domenichino**, il fratello mezzano scomparso prematuramente e in odore di santità. Ma anche il primogenito **Peppino** si distinse più laicamente nel grande miracolo di proteggere il Paese dalla natura matrigna. Non è dunque un’eresia affermare che il nome di **Giuseppe Zamberletti** in Italia è sinonimo di **Protezione Civile** e per questo e a ragione, insieme a pochi altri, il Peppino del Sacro Monte di Varese verrà ricordato per sempre come uno dei **giusti della politica italiana.**

A due anni dalla scomparsa di Giuseppe Zamberletti, il giornalista **Gianni Spartà** e il funzionario della Protezione civile **Lorenzo Alessandrini** hanno pubblicato per **Pietro Macchione** Editore “**La Luna sulle ali**“, un libro che ricostruisce la storia del padre della Protezione Civile italiana. «La Repubblica gli è grata per ciò che ha saputo dare alla comunità» scrive nel suo ricordo il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**. Il 29 gennaio 2019, data del funerale di Zamberletti, sul sagrato della basilica di San Vittore a ringraziarlo c’erano 60 milioni di italiani.

IL DEMOCRISTIANO GOLLISTA

Niente male per uno che era destinato a fare l’albergatore al Sacro Monte, suonava il pianoforte a orecchio e si faceva chiamare **Zambo** dai colleghi democristiani e **Zorro** dagli amici radioamatori. Una carriera politica iniziata nella **Democrazia Cristiana** sui banchi del **consiglio comunale** e approdata nel

1968, quando aveva 35 anni, in **parlamento**.

Un approdo naturale perché Zamberletti frequentava già da tempo la capitale e i vertici nazionali democristiani che avevano potuto apprezzarne la grande capacità di mediare e la concretezza lombarda. **Zambo** era un fine politico, il primo e ultimo gollista all'interno di una **Democrazia cristiana** dominata dai dorotei. Una posizione politica così originale da essere corteggiato a più riprese dalla destra che aspirava alla modernità e alla repubblica presidenziale in salsa francese.

DAL TERREMOTO DEL FRIULI A QUELLO DELL'IRPINIA

La sua vocazione definitiva fu segnata da **due missioni**: la prima agli ordini di **Aldo Moro**, che lo spedì nel Friuli devastato dal terremoto, la seconda per conto di **Giulio Andreotti** nel **Mar Giallo** a salvare i ***People Boat*** **vietnamiti** che fuggivano dalla dittatura comunista a bordo di imbarcazioni improvvisate. Sarà però una spinta nemmeno troppo gentile del presidente partigiano, **Sandro Pertini**, a convincerlo che occorreva una legge organica per l'istituzione della Protezione Civile.

Il Capo dello Stato era stato infatti fischiato in **Irpinia** durante il terremoto del 1981, perché arrivato sul posto prima dei soccorsi. La spallata finale fu data dal drammatico caso di **Alfredino Rampi**, il bambino che cadde è morì in un pozzo artesiano nel paese di **Vermicino**, che vide **Pertini** tra i protagonisti impotenti della prima tragedia nazionale trasmessa in diretta televisiva. La legge, che venne promulgata nel **1992,** si basava su due pilastri, **previsione** e **prevenzione,** le ossessioni di Zamberletti, stanco, come tutto il Paese, di contare morti.

IL CASO MORO

Il libro scorre tra aneddoti e ricordi che gli autori del libro lasciano alla spontaneità del racconto fatto in prima persona dallo stesso Zamberletti. Un affresco lucido e affascinante sulla politica della Prima Repubblica con alcune venature amare che pure fanno parte della vita e che Zamberletti affronta senza reticenze. Una di queste fu il **rapimento e l'uccisione di Aldo Moro** da parte delle **Brigate rosse**.

Cossiga, allora ministro dell'Interno, diede a Zamberletti l'incarico di verificare l'esistenza di uno spiraglio per una trattativa. Era più che uno spiraglio. Zambo venne infatti chiamato da monsignor **Pasquale Macchi**, allora segretario di **Paolo VI,** perché il 9 maggio Moro doveva essere rilasciato in Vaticano e nelle stanze pontificie ci sarebbe stato anche un riscatto già pronto da consegnare ai brigatisti rossi. Ma il **9 maggio 1978**, Aldo Moro a San Pietro non ci arrivò mai.

LE STRAGI DI USTICA E BOLOGNA

Il libro svela anche la verità di Zamberletti sul caso **Ustica** e la fine tragica del **Dc Itavia** e dei suoi **81 passeggeri morti nel mare di Sicilia**, rivelata sul letto di morte al capo della **polizia Franco Gabrielli.** «Tenete accesa questa fiammella, vedrete che avevo ragione io». La fiammella consisteva nell'ipotesi della bomba a bordo dell'aereo. Zamberletti era fortemente convinto che ci fosse un collegamento con la strage alla stazione di Bologna e che il mandante di entrambe fosse Gheddafi che aveva mal digerito un accordo dell'Italia per il controllo del petrolio sotto il mare di Malta.

"**La Luna sulle Ali**" è stato voluto fortemente dalla Protezione Civile, da Angelo Borrelli e dal sindaco di Varese **Davide Galimberti** che hanno firmato un **protocollo per perpetuare le memorie di Zamberletti,** raccontarne l'opera, promuovere la cultura del soccorso e della prevenzione sul fronte delle emergenze. Zamberletti in un testamento aveva espresso la volontà che una sua biografia venisse pubblicata sotto l'egida delle pubbliche istituzioni, utilizzando documenti e registrazioni sonore raccolte nel tempo, sbobinate e custodite da **Lorenzo Alessandrini**, funzionario della Protezione Civile e coautore del libro.

L'ultimo mistero riguarda il titolo "**La Luna sulle ali"**. Zamberletti raccontando le emozioni dei primi

viaggi in aereo a Roma dice: «Viaggiavo di notte su aerei postali. Mi affascinava il riflesso della luna sulle ali dell'aereo. Pensavo che la mia carriera in politica cominciava sotto il segno della bellezza».

> Galimberti: "Intitoliamo il punto vaccini a Schiranna a Giuseppe Zamberletti"

Michele Mancino
michele.mancino@varesenews.it